

A due anni dal lancio del Piano Juncker l'Italia risulta il primo paese utilizzatore. Continua con la piazza di partecipazione "Partecipa ad #investEU" il percorso informativo e di consultazione.

Si è tenuto il 7 giugno 2017 a Modena il Seminario "**Un Piano degli Investimenti per l'Europa - Le opportunità e gli strumenti per le imprese e i territori**", organizzato grazie al progetto #investER.

Dopo i saluti istituzionali di Andrea Bosi - Assessore alle Politiche europee del Comune di Modena ed Erio Luigi Munari della Camera di Commercio di Modena, la professoressa **Elisabetta Gualandri**, dell'Università di Modena Reggio Emilia Enzo Biagi, ha posto le premesse per l'avvio del confronto fra le diverse istituzioni e gli attori del mondo del credito chiamati ad approfondire la conoscenza del Piano europeo degli investimenti e spiegare le modalità attraverso le quali è possibile accedere alle opportunità da questo offerte. A seguire **Stefania Fenati**, responsabile di Europe direct Emilia-Romagna ha spiegato ai partecipanti il progetto #investER e illustrato la Piazza di informazione e consultazione dei cittadini "**Partecipa a #investEU**"

Elisabetta Gualandri è partita da tre elementi che caratterizzano il nostro paese e sono fonte di preoccupazione: Il **rapporto investimenti/PIL** che è decisamente più basso in Italia rispetto alla media EU, il **PIL italiano** che a differenza della media europea fatica a rialzarsi e infine il dato relativo alla **disoccupazione**, che a differenza degli altri paesi UE non si riesce a far calare in maniera soddisfacente. Citando la Ricerca CEFIN-UNIMORE «Finanza e imprese nel sistema economico regionale» Gualandri ha richiamato l'attenzione su alcune peculiarità del nostro territorio quali l'effetto della crisi e delle **difficoltà di accesso al credito** soprattutto per le piccole e micro imprese, In definitiva "I vincoli di natura finanziaria collegati alla disponibilità di credito, in assenza di fonti di finanziamento alternative, limitano le politiche di investimento, la crescita e la riduzione della disoccupazione". Su tutto ciò vuole incidere il Piano europeo degli investimenti, rimettendo in moto il sistema.

Daria Ciriaci, della Rappresentanza in Italia della Commissione europea ha spiegato cos'è il Piano di Investimenti per l'Europa ed ha fatto un bilancio a due anni dalla sua introduzione tenendo presente l'obiettivo primario: migliorare il contesto degli investimenti rimuovendone gli ostacoli. Ha ricordato che il piano si basa su **tre pilasti**: l'istituzione del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) finalizzato a superare le difficoltà per gli investimenti più rischiosi di ottenere credito, il portale dei progetti di investimento europei e un polo europeo di consulenza sugli investimenti. **Peculiarità del Piano è l'effetto leva**, che consente, attraverso i finanziamenti di Commissione europea e BEI, di attrarre altri fondi aggiuntivi sia dalla BEI e dagli Istituti Nazionali di Promozione (CDP) che dal settore privato. È così che si arriva dai 21 Mld € (Commissione + BEI) ai 315 Mld € previsti alla fine del 2017. **Il Piano è stato nei primi due anni un vero successo**: A maggio 2017, il Fondo europeo per gli investimenti strategici ha stimolato 194 miliardi di nuovi investimenti in 28 Stati membri. Ci si attende che 425 000 piccole e medie imprese e imprese a media capitalizzazione beneficeranno di maggiore accesso ai finanziamenti. Oltre 100.000 nuovi posti di lavoro sono stati creati finora. **L'Italia è al primo posto** nella classifica UE, con una previsione di oltre 32 miliardi di euro già mobilitati dalle operazioni approvate fino a maggio 2017. Si prevede pertanto il raddoppio degli investimenti in questo ambito per raggiungere **630 miliardi entro il 2022**.

Micaela Celio della **BEI** (il braccio operativo del Piano) e Daniele Chiavari **Cassa deposito e Prestiti** (la Banca di Promozione Nazionale) sono poi entrati nel dettaglio di come funziona il Fondo e delle possibilità finanziarie che offre.

Micaela Celio, dopo aver spiegato cosa sono BEI (Banca europea degli investimenti) e FEI (Fondo europeo degli investimenti) e come operano sul mercato, ha messo in evidenza la ricchezza delle opportunità messe in campo per gli investimenti in un'ottica di continuo adeguamento dell'offerta ai bisogni espressi dal mercato. Ad oggi il "Piano Juncker" è già al **62% del proprio potenziale iniziale**. Inoltre, il gruppo EFSI - GRUPPO BEI in Italia con 5 mld di euro di operazioni approvate può dire di avere sollecitato 32 mld di euro di

investimenti. Celio ha infine citato esempi di **progetti finanziati grazie al Piano** ed ha comunicato che BEI e FEI stanno sviluppando **piattaforme di investimento** con CdP in diversi campi: dalla piattaforma di risk sharing di **Cosme per le PMI**, a **ITAttech** per sostenere iniziative di technology transfer, **Agri**: blending di fondi strutturali con per sostenere investimenti a supporto delle attività di allevamento, trasformazione e marketing della produzione agricola da parte di PMI e piccole MidCap ed infine una piattaforma per le **Grandi Infrastrutture**. A breve saranno inoltre lanciate altre piattaforme BEI-FEI attualmente allo studio con CDP e focalizzate sul **cambiamento climatico** e al supporto alle **MidCap** attraverso strumenti di risk sharing. Il **bilancio dei primi due anni**, secondo Celio è positivo: I finanziamenti stanno iniziando a raggiungere l'economia reale, anche se è ancora presto per misurarne l'impatto e grazie alla garanzia europea BEI ha dimostrato una capacità di prendere molto più rischio. EFSI ha introdotto un nuovo paradigma per l'impiego delle scarse risorse pubbliche: la possibile combinazione con altri fondi europei, in particolare con gli strumenti finanziari europei, amplificandone l'effetto. Il Piano potrà però, secondo Celio, dispiegare completamente i propri effetti con le necessarie riforme della regolamentazione che rendano l'Europa un ambiente "investment-friendly".

Daniele Chiavari, ha descritto puntualmente il ruolo promozionale svolto da CdP nel corso del tempo fino al Piano industriale 2016-2020 volto a promuovere il futuro dell'Italia anche con il supporto dell'Europa e con un ruolo chiave nel Piano Juncker. In qualità di **Istituto Nazionale di Promozione nel «Piano Juncker»** CdP Impiega le risorse della Gestione separata per coinvestire con il Gruppo BEI attraverso le Piattaforme di Investimento, beneficia della Garanzia dello Stato quando opera, a condizioni di mercato, nelle Piattaforme di Investimento approvate dal FEIS e può favorire la contribuzione anche dei Fondi strutturali e di Investimento Europei (Fondi SIE), oltre a fondi pubblici nazionali e regionali. Ha inoltre un **ruolo chiave** nella strutturazione di piattaforme di investimento, individuate come forme di cooperazione tra Gruppo BEI e Istituti Nazionali di Promozione sia a livello nazionale sia a livello pan-europeo e per lo sviluppo di una struttura di credit enhancement a supporto di CDP, simile al meccanismo del FEIS, mediante la costituzione di un Fondo di garanzia presso il MEF. Grazie a questo prezioso lavoro di **cooperazione interistituzionale**, l'Italia è oggi il primo paese in EU per iniziative supportate dal Piano Juncker e **Cdp è primo Istituto Nazionale di Promozione in Europa per la promozione di piattaforme di investimento**. Dopo aver illustrato le peculiarità di queste piattaforme ed i positivi risultati raggiunti finora con il loro utilizzo, Chiavari ha affrontato il tema dei possibili interventi di CDP a supporto dell'utilizzo di risorse regionali, con la messa a punto di strumenti finanziari dedicati che consentano di attivare risorse comunitarie, facendo leva sulle risorse regionali a valere sui Piani Operativi Regionali ed il nuovo prodotto CDP: "Prestito Investimenti Fondi Europei" (PFE) destinato a Comuni, Province e Città metropolitane per favorire l'utilizzo dei Fondi SIE 2014 – 2020, destinati alla realizzazione di progetti di investimento. Chiavari ha infine citato il proficuo lavoro che CdP sta portando avanti in questo ambito con la Regione Emilia-Romagna ed in particolare con la Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa.

Infine, Leonardo Gregianin, in rappresentanza di ABI Emilia-Romagna e Pietro Gentili di Credem Banca sono entrati nel merito dei servizi e dei prodotti che il sistema bancario è in grado di offrire ai loro clienti per fare investimenti ed impresa innovativa, grazie al Piano degli investimenti.

Leonardo Gregianin ha esposto regole che guidano l'azione del sistema bancario per ciò che concerne la concessione di prestiti ai clienti, sottolineando che il Piano degli investimenti non scardina questi principi ma aiuta ad allargare la platea dei possibili beneficiari grazie al sistema di garanzie precedentemente spiegate.

Pietro Gentili di Credem Banca si è soffermato invece sulle modalità attraverso le quali un istituto bancario come il suo può mettere a frutto le opportunità offerte dalle garanzie europee ed in particolare dal "Piano Juncker", illustrando gli strumenti di garanzia a sostegno delle PMI e Small MidCaps con il coinvolgimento del Fondo europeo per gli Investimenti, risorse destinate ad agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, supportarne la crescita ed aumentarne il livello di competitività. Il primo è «InnovFin SME Guarantee Facility», uno strumento di garanzia comunitaria "a portafoglio" promosso dal Fondo Europeo per gli

Investimenti (FEI), con il sostegno finanziario dell'Unione europea nei termini definiti nell'ambito del programma Horizon 2020 e del Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (EFSI), istituito nell'ambito del Piano d'Investimenti per l'Europa. Il secondo è lo strumento di garanzia COSME, una garanzia comunitaria "a portafoglio" rilasciata dal Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (EFSI), istituito ai sensi del Piano Investimenti per l'Europa. Lo scopo dell'EFSI è quello di supportare il finanziamento e l'implementazione di investimenti produttivi nell'Unione Europea e assicurare un maggiore accesso al credito. A conclusione del proprio intervento Gentili ha illustrato alcuni casi pratici di aziende che hanno ottenuto dalla sua banca prestiti InnovFin. Si tratta di aziende emiliano romagnole dai 15 agli oltre 200 dipendenti che lavorano in diversi settori (packaging, materiali plastici, chimica, tecnologie dell'informazione e comunicazione...).

Le domande dei partecipanti hanno affrontato il tema dell'internazionalizzazione e del possibile utilizzo del Piano Juncker anche per investimenti di aziende italiane all'estero, cosa possibile in quanto il tema dell'internazionalizzazione risulta fra i requisiti previsti dal Piano ed il possibile utilizzo di questi strumenti nell'ambito sociale.

Ulteriori informazioni su



Progetto #InvestER

